

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . » 11  
 id. trimestre . . . » 6  
 id. mese . . . » 2  
 Settimane . . . L. 32  
 1. semestre . . . » 16  
 2. trimestre . . . » 8  
 Le associazioni non disdette si in-  
 donano riarovate.  
 Una copia in tutto il regno cente-  
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono  
 — Lettere e piogghi non adreansi al  
 respingano.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 — In  
 terza pagina sopra la firma (neolog-  
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-  
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma  
 del gerente cent. 20. — In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina  
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annuale  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Monsignor Macario

Mentre certa stampa onesta o non pubblica le lettere del Papa e di Menelik o ne dà appena un suntuo volendo onestamente ingannare la pubblica opinione e far vedere che nulla vale il Papa, troviamo quattro belle righe in un giornale liberale che in tale circostanza almeno si mostra veramente onesto. Sono del *Fanfulla* e le diamo volentieri ai nostri lettori, per confondere massimamente la stampa onesta della nostra provincia.

Eccole:

L'insuccesso di monsignor Macario, arrivato l'altra mattina a Roma di ritorno dalla corte del Negus, è qualificato come un fiasco: parola che, adoprata come figura retorica per indicare una cosa non riuscita, fa trapelare la soddisfazione e la mal celata gioia di chi se ne serve. Non è fiasco una battaglia perduta, non una catastrofe bancaria in cui vadano a sommersi i capitali di tante brave persone: ma è fiasco, perchè non immune dal ridicolo, una sdegnosa ripulsa in amore: è fiasco la caduta accompagnata da fiaschi e da risate ironiche, di una commedia di giovane autore. Nella parola sta sempre, sempre, l'accento di una condanna meritata.

Ora io, per amore della semplicità del linguaggio, vorrei si ridonasse alle parole il loro significato naturale: e lasciando il fiasco più o meno paesano alla «biechierata d'onore» per le società internazionali della coltivazione dei bacchi da seta, o per i congressi scientifici che si occupano di studiare il regime costituzionale applicato all'apicoltura e alla numerosa famiglia delle formiche, inclinerei a chiamare doloroso insuccesso il ritorno dell'animoso e giovine vicario apostolico dei copti.

Gli altri invece si ostinano, per la massima parte, a ripetere la quasi ingiuriosa parola: neppure riescono a nascondere la gioia per la mancata restituzione dei prigionieri, come se quei nostri fratelli, da tanti mesi languenti nella schiavitù, fossero stati disposti a rifiutare sdegnosamente la libertà, perchè n'era intercessore un vescovo cristiano presso il re d'Etiopia.

S'insiste anzi a dire, con singolare compiacenza, che monsignor Macario, arrivando l'altra mattina a Roma, non trovò alla stazione neppure un cane che lo aspettasse: nè si pensa che la modestia dell'arrivo sarebbe stata probabilmente la stessa anche se il Macario avesse dovuto precedere di poche ore l'arrivo di navi italiane nel porto di Napoli o di Brindisi, con a bordo i mille e trecento prigionieri liberati.

Egli salì in una carrozza di piazza, andò al convento ove era aspettato, poi nella giornata rese conto, o si apprestava a ren-

der conto oggi, della missione affidatagli. Nessun reporter è stato o sarà testimone di quei colloqui: ed è probabile che i giornalisti medesimi, veduti di buon occhio al Vaticano, tenteranno vanamente di ottenere una intervista.

Ora io, che ho un odio veramente poco cristiano per tutte queste teatralità che mi pare offendano la dignità umana, io che non mi sento colpevole, in tanti anni, che d'una intervista sola, quella col padre Bonomi reduce dal Sudan un dodici anni fa, perchè si trattava di fatti veramente mirabili, e di fuga e di salvazione che parvero perfino favolose, io vorrei potere interrogare l'inviato di Leone XIII, perchè sono sicuro che le notizie e le rivelazioni sue dovrebbero insegnar molta cose.

Tutti ricordano da quali ansie fosse agitata l'Italia in quei giorni, quando al Pontefice, ministro d'una religione di pace balenò l'idea di diventar lui messaggero di pace col vincitore africano, chiedendogli intanto la restituzione dei prigionieri. La scelta di monsignor Macario parve ottima, siccome quella che avrebbe potuto servire ad attenuare e assottigliar le distanze che separano la religione di Roma dal culto abissino: e c'era di più questo: che il Macario, giovine non ancora trentenne, aveva già per le virtù dell'animo, per la coltura della mente, per la pratica dei luoghi, una maggiore probabilità d'essere bene accolto dal Negus.

Ed egli partì, precedendo di parecchie settimane gli inviati e i plenipotenziari del Governo italiano: partì non con la fratta affannosa di chi tema essere sopravanzato, e di perdere il merito d'una impresa comune: ma con la sollecitudine di chi sapeva come ogni giornata perduta, fosse un accrescimento di spasimi e di patimenti agli infelicitissimi, che spiavano negli infocati orizzonti dello Scioa l'arrivo di un amico potente, di un fratello liberatore.

Il Macario lasciò dietro a sé, nel faticoso cammino, una gloriosa vittima, che poche settimane prima la calunnia aveva tentato invano di mordere: ha lasciato ora, tornando, un altro compagno a mezza via prostrato dalle febbri malariche. Egli, forte nella indomita costanza di un sacro dovere da compiere, ha sfidato le inclemenze degli uomini e delle stagioni: ha percorso migliaia di chilometri sotto il torrido sole e sotto le piogge torrenziali: simile a Martino Diacono, che attraverso le Alpi inaccessibili, crede d'esser guidato da Dio alla ricerca dei Franchi liberatori, anche il Macario procede inflessibile per la sua via, e nulla vale ad arrestarlo fin che non giunga in vista dell'accampamento nemico.

Ora, ditemelo francamente, o eroici invocatori del «fiasco». Quanti di voi, che merigiate presso i marmi del caffè Arago o ai tavolini del caffè Biffi, sotto la Galleria

di Milano, quanti di voi avrebbero fatto altrettanto? Forse il Macario neppure ebbe occasione di offrirsi: forse egli obbedì a un ordine di chi potea comandargli; ma di quanto non dovrebbe accrescersi la lode da lui meritata, quando si sappia che nulla lasciò tentato per riuscire nella nobile impresa?

Probabilmente del suo viaggio egli dovrà scrivere una relazione: non a vana pompa di soddisfazione d'amor proprio, non per esultare se stesso o chi lo inviava a sfidare le malattie e la morte, ma perchè è gloria non effimera della Chiesa questa implacabile opera di missionari nelle nazioni barbare, e perchè ogni capitolo di quella storia è utile ammaestramento ai governi ed ai popoli.

Chiamiamolo dunque insuccesso, mala riuscita, tutto quel che volete: ma lasciamo i fiaschi per qualche cosa di meno alto e di meno nobile. Leone XIII, ispirato a sensi di umanità e di carità evangelica, oggi non piange perchè tema che il ridicolo possa cadere nella sua augusta persona, ma forse piange lacrime amarissime al racconto degli eroici sforzi tentati dal suo vicario: forse piange per non essere riuscito a ridare non i mancati soldati all'esercito italiano, ma i mille e trecento figliuoli alle madri dolose che li aspettano, a quelle madri che la passione di parte non avrebbe voluto, son pochi giorni, ricevessero il compianto pubblico nell'ora mesta in cui si commemorano i morti, o quelli che si teme possano essere morti.

Finora non si è detto: ma qualcheduno anche insinuerà che il Pontefice ha ricevuto con moti severi ed iracondi il suo vicario per la mancata liberazione dei prigionieri: come si trattasse di un sottopreto chiamato ad *audiendum verbum* per una elezione politica mal riuscita. A me piace piuttosto d'immaginare Leone XIII porger la mano al bacio di prammatica del missionario, poi umanamente interrogarlo, pendere dalle sue labbra, commoversi al racconto di quel che ha fatto, di quel che ha veduto, di quel che ha sofferto, e rassegnarsi finalmente ai voleri di Dio, che non volle consolata la sua vecchiezza con questo segno visibile di grande misericordia.

Ci sono invece di quelli a cui non piacerà niente affatto, e ripeteranno che il Papa non avrebbe dovuto immischiarsi nelle cose nostre. Ora per costoro c'è pronto l'aneddoto, che chiude bene con un «per finire».

Un giorno Giuseppe Parini, passeggiando per le vie di Milano, dette qualche soldo a un mendicante straniero che gli chiedeva la carità. Un membro della repubblica cisalpina vide l'atto, e apostrofò il poeta così:

«Vergogna, cittadino! Parini! fare l'elemosina ad un tedesco! voi italiano!»

Ma il poeta del *Giorno* lo rimbeccò prontissimo con queste parole:

Senza curarsi nè punto, nè poco del guadagno che avrebbe fatto due volte all'anno il demanio, James Smith affrettò il passo.

Gli tardava mill'anni d'esser fuori.

Nondimeno, al momento di rientrar nell'ufficio, si fermò repentinamente, dicendo al cancelliere, e indicandogli il guardiano:

— Posso dar un margeno a questo povero diavolo?

— Padronissimo, signore; non ha mai avuto simile fortuna. Purchè lo porti tutto intero a casa sua stasera, perchè non è di servizio nella prossima notte. Il disgraziato ha quattro o cinque figliuoli.

— Abita probabilmente qui vicino?  
 — Lontanissimo anzi. Qui vicino le pigioni sono troppo care; perciò abita fuori della barriera d'Italia.

— Allora mi permettete?  
 Il cancelliere, non volendo che la sua presenza imbarazzasse il guardiano, aveva già aperto la porta del suo ufficio.

James Smith s'avvicinò rapidamente al guardiano e ponendogli venti franchi in mano, gli disse a bassa voce, ma in maniera d'esser ben capito:

— Vi darò quattro volte più, se stasera, alle nove, sarete dal vnaio che sta sul canto della via Berry. E soprattutto nemmeno una parola!

Il guardiano stupefatto non rispose che con lo sguardo.

Gli si prometteva quanto non guadagnava in due mesi della sua miserabile esistenza.

Non s'era ancor riavuto dalla sorpresa che già lo straniero era sparito entro la cancelleria.

«Quando si tratta di soccorrere i sofferenti, io non domando loro il passaporto o il luogo d'origine. L'elemosina la farei a un rinnegato... la farei perfino a voi, bisognando.»

E proseguì per la sua strada.

## L'epistolario dei prigionieri

Leggiamo nell'*Italia del Popolo*:

Fra le lettere portate dall'Africa da monsignor Macario, avvenne una di certo soldato Brun Giuseppe, diretta al padre, dalla quale stralciamo:

... Scampato dalla carneficina orrenda di Adua (Abba Carima) scampato per miracolo dalla grandine di palle nemiche che scoppiò in quella sciagurata giornata, fui fatto prigioniero perchè feci il mio dovere. I miei commilitoni caddero combattendo ed io fermo al mio posto col fucile alla mano mandavo ai miei nemici ad uno ad uno tutti i miei proiettili, aspettando anch'io qualche pallottola che mi avesse lasciato sul colpo per non vedere quell'orrenda carneficina. Termiate le mie munizioni fui fatto prigioniero; allora fu orrendo lo spettacolo che mi si presentò dinanzi; tutto il campo era seminato di italiani massacrati, alcuni ancora viventi, chi colla testa distaccata dal tronco, chi carbonizzati.

Ohimè! qual orrendo spettacolo! e pur io ero incosciente, nessun terrore provai in quel fatale giorno. A mezzanotte fui portato all'accampamento dell'imperatore Menelik, là mi spogliarono nudo, mi levarono tutti i miei risparmi. Dopo tre mesi di marcia dolorosa coll'affatto mancanza di viveri giunsi a Addi-Abeba, capital dell'imperatore.

Ora sono già 4 mesi che mi trovo costì sempre colla speranza di ritornare. Il papa mandò un ambasciatore per il nostro riscatto, ma ohimè! essi partono propriamente oggi che scrivo senza nessun prigioniero.

Pare che a giorni giunga il maggiore Nezzini con dei trattativi (!) ma a quello che mi si dice costì i trattativi son poco di buono. Pare che l'Italia voglia fare la guerra. Mio Dio? se ciò succederà chi sa che cosa ne succederà di noi! Questa gente, una volta vinti si vendicherebbero sui poveri prigionieri.

Sussurate, o italiani, che il governo nostro faccia di tutto per liberarci perchè più che noi rimaniamo più dolori succedono per noi..

## IL SANTO PADRE

e l'Opera dei nostri Congressi

Il Santo Padre Leone XIII ha diretto il seguente Breve a S. E. Rev. ma Mons. Genaro Portanova, Arcivescovo di Reggio Calabria.

Il prezioso documento sia nuovo sprone

IV.

Dieci minuti più tardi, dopo aver ringraziato un'ultima volta il suo cortesissimo cicerone, James Smith usciva dalla Morgue e risaliva in carrozza, ordinando al suo cocchiere di condurlo al commissariato di polizia del quartiere dell'Arsenale.

Non gli occorre che un quarto d'ora per giungere all'ufficio del signor Dubois.

Il commissario di polizia era nel suo ufficio. Udendo che uno sconosciuto desiderava vederlo per dargli delle indicazioni sull'assassinio si affrettò a riceverlo.

— Signore, gli disse l'Americano, abito all'albergo dell'«Etoile», in faccia alla casa, ov'è stato commesso un delitto la notte scorsa. Stamani fui svegliato al pari di tutti gli altri viaggiatori dal rumore prodotto dalla folla, riunita nella via da quest'avvenimento.

Scesi in istrada, e udendo i particolari che i curiosi si parravano scambievolmente sull'età e gli abiti che indossava la vittima, ebbi il presentimento si trattasse di qualcuno di mia conoscenza. Nondimeno, siccome non mi basavo che sopra una semplice presunzione, andai alla Morgue dove il corpo del disgraziato era stato trasportato per vostro ordine.

Non lo avevano ancora esposto, ma dopo avere spiegato al cancelliere lo scopo della mia visita, potei penetrar nella sala in cui l'incognito cadavere si trovava pel momento depositato, proprio mentre lo fotografavano.

(Continuus).

LAGRIME DI CHINA

(Vedi avviso in quarta pagina).

8

APPENDICE

## ESPIAZIONE

Questa sala corrisponde al passaggio scoperto che attraversa lo stabilimento in tutta la sua lunghezza e che si fa percorrere ai cadaveri dopo averli fatti entrare da uno dei cancelli di destra o di sinistra, secondo il quartiere donde sono inviati.

La porta a due battenti di quella stanza era spalancata, e vi penetrava un allegro raggio di sole, che scherzava sopra una bara scoperta, entro la quale dormiva il sonno eterno un morto nascosto sotto uno strato di segatura di legno.

Un cadavere era sdraiato sopra una bara ed aveva la testa sollevata per mezzo di due larghi mattoni.

Lo straniero, presentando che stava per trovare ciò che cercava, si avvicinò alla bara per esaminar il cadavere in essa contenuto.

Era il vecchio del N. 15.

Gli abiti squarciati, lasciavano scorgere in parte l'orribile ferita che aveva ricevuta in petto.

Ciò che soprattutto notò James Smith, fu che i linciamenti di quel disgraziato avevano conservato l'espressione d'un indicibile spavento.

— Ebbene? — domandò il cancelliere al suo visitatore.

— E' proprio l'uomo che supponevo — rispose questi con la più gran calma. A chi debbo fare la mia dichiarazione?

— Prima a me; poi al commissario di polizia che ha inviato qui il cadavere.

ad operare, massime in quelle parrocchie dove fino ad ora si fece i sordi ai tanti e replicati inviti del Papa e dei Vescovi.

**AL VENERABILE FRATELLO GENNARO**

Archevscovo di Reggio Calabria  
Leone Papa XIII

Venerabile Fratello, Salute ed apostolica Benedizione.

Di particolare conforto e gradimento Ci torna l'apprendere che il primo Congresso regionale, celebrato testè dai cattolici calabresi, è riuscito di non ordinario splendore, e, secondochè Voi con lodevole premura Ci significaste, ha grandemente rialzato gli animi ed il prestigio dei fedeli nelle vostre contrade. In riconoscenza di questo beneficio, rendiamo grazie a Dio, che ha mosso in tutte le Diocesi di Calabria lo zelo dei sacri Pastori ed ha benedetto e fecondato la loro pietà. E poichè, come appalesano i fatti e i documenti del Nostro Pontificato, nulla Ci è tanto a cuore quanto il ridedarsi e rin vigorirsi da per tutto dello spirito di azione nelle genti cattoliche, Noi partecipiamo ben volentieri alle vostre speranze e insieme con voi facciamo voti, che dal recente Congresso si raccolgano frutti copiosi, e non tardino a sorgere egregie istituzioni, che valgano a coltivare le più nobili virtù, rendere saldo il coraggio dei propri doveri cristianamente professati, e riaffermare gli elevati sentimenti di devozione, che avete unanimi addimostrato verso la Santa Sede e la Nostra Persona.

Ma qui non possiamo tacere, che quanto più dolce è la Nostra consolazione per quello che venne compito nelle vostre adunanze, tanto è pur maggiore il dispiacere di osservare che in qualche Diocesi d'Italia, o non ancora si stimi debitamente questo mezzo di risveglio cattolico, o non molto ampievolmente gli si dia effetto, a derivarne quei vantaggi che si potrebbero, pel bene religioso, con cui è indissolubilmente legato anche il bene civile, così degli individui come della società. Tra i quali vantaggi apparisce segnatamente prezioso l'unirsi dei cattolici, pieni di fede e di entusiasmo co' loro Vescovi e pe' loro Vescovi nella filiale e concorde dipendenza della loro autorità per la rivendicazione del rispetto ad essa dovuto. Nutriamo, però, fondata fiducia che gli esempi già dati da molte diocesi e quello, in particolare, fornito in questi giorni da voi, Venerabile Fratello, e dagli altri Vescovi di Calabria con degna concordia di animi, unità d'intenti e pratica opportunità di propositi, giovinno ad eccitare ed accrescere in tutti una santa emulazione pel trionfo della causa di Gesù Cristo. Con questi desiderii, resi più lieti dalle belle prove della vostra operosità, innalzando al Signore fervide preghiere pel bene vostro e di tutte le Diocesi della Calabria, quale arra de' celesti favori e testimonianza di Nostra benevolenza, a voi agli altri Vescovi, al vostro Clero ed al vostro popolo, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, il dì 31 ottobre 1896.  
LEO PP. XIII.

**Il valico di San Bernardo**

La *Gazzetta del Popolo* reca le seguenti notizie circa il progettato valico del Gran San Bernardo:

La domanda di concessione della nuova linea sarà fatta dalla Società *The Great St. Bernard Railway Concessionary Company* appositamente costituitasi per questo scopo. La sede della Società è in Londra.

La ferrovia del Gran San Bernardo partirà dalla stazione di Aosta, testa di linea della strada ferrata Ivrea-Aosta.

La lunghezza della sezione italiana sino alla frontiera Svizzera è di circa 28,600 metri; la lunghezza totale della linea da Aosta a Martigny coll'allacciamento della strada ferrata del Jura Sémplon è di 68,000 metri.

Il livello della ferrovia che a partire da Aosta è di 577 metri sul livello del mare, salirà sino ai 2115 metri per scendere poi alla stazione di Martigny a 469 metri; la lunghezza della galleria alla sommità del valico è di 3500 metri. Le maggiori pendenze della linea saranno di 0,07 m. e le curve più strette avranno un raggio di 250 metri.

Per assicurare il servizio regolare della ferrovia anche nella stagione invernale, la strada sarà assicurata contro i pericoli delle valanghe e delle massime nevicate con apposite costruzioni dal eseguirsi nei siti ove tali costruzioni si renderanno necessarie.

Lo scartamento permanente della strada ferrata è di metri 1,445. Sarà adottato il sistema a rotaia centrale, e la trazione sarà effettuata a mezzo di locomotori *Electro Rail Central* perfezionati secondo l'invenzione dell'ing. John B. Fell, uno degli amministratori della Compagnia concessionaria della strada ferrata del Gran San Bernardo.

Le forze idrauliche esistenti in gran copia nelle località per cui passerà la ferrovia saranno utilizzate per la produzione dell'e-

lettricità occorrente quale forza motrice della trazione.

La spesa di primo impianto della ferrovia Aosta-Martigny per il Gran San Bernardo potrà variare dai 40 ai 45 milioni di lire, ed il traffico fin d'ora viene valutato dalle 40 alle 45 mila lire all'anno per chilometro.

Vi saranno cinque stazioni sul versante italiano e 6 su quello svizzero per il servizio del traffico, ma se ne stabiliranno varie altre per le *istallazioni* elettriche.

Il percorso da Aosta a Martigny e viceversa potrà compiersi in 3 ore dai treni viaggiatori ed in 4 da quelli adibiti al servizio merci.

La progettata linea potrà essere costruita in uno spazio di 3 anni, tempo massimo richiesto per il compimento dei lavori occorrenti alla costruzione del tunnel alla sommità del valico.

**Confessioni tarde ma giuste**

La liberale *Gazzetta di Torino* esce in queste preziose confessioni:

Le innumerevoli risorse che l'Italia possedeva sono state sperperate e... peggio. E mentre il progredire dei tempi suggeriva nuove spese, le risorse scemavano, e tanto più scemavano, perchè il fisco le depredava.

Addio risorse, addio industrie, addio commercio. Depravava il materiale, come poteva reggersi su il morale?

Non era solo l'entusiasmo che svaniva, era la fede. E trionfavano i più detestabili sentimenti; quei sentimenti che fanno inorridire e quasi disperare.

Quei bravi personaggi che, stretti ad un patto, hanno spinto tanto innanzi la decadenza d'Italia, oggi hanno delle statue!

E' logica, questa, ed è dignità? Che popolo siamo, quando, non solo sopportiamo di tali improprietà, ma tanti vi applaudono?

I migliori si rifugiano nell'inezione, e senza dubbio si confortano di non prender parte a non fare il male.

Triste conforto, perchè inefficace.

Quando si ha onestà, quando si ha virtù bisogna devotarsi (sic) E per farlo con buon successo fa d'uopo smascherare il vizio, vizio d'uomo e vizio d'istituzione, e chiamare a raccolta i buoni per combatterli(?) senza remissione.

Si risolverà lo spirito pubblico, s'animerà, si ecciterà il volere della gente di testa e di cuore, che si trarrà dall'inerzia per frantumare il giogo esiziale di abietti sfruttatori.

I clericali dicono tutto ciò da parecchi anni... ma son nemici della patria.

**ITALIA**

**Como — Un borgo che sprofonda.** — Scrivono da Dervio alla *Provincia di Como* in data del 9:

Questa mane, verso le ore 9, vengo informato dal sindaco del paese che il molo è caduto. Mi recò immediatamente sopra luogo e ne vello cadere l'ultimo pezzo. Verso le nove e mezzo il cantiere della signora Angiolina Riva e la nostra dei signori fratelli Vasti son caduti e la frana continua. Altre 4 o 5 case d'abitazione sono in pericolo.

Sopra il luogo del disastro vi è una gran folla di curiosi che a stento 4 carabinieri può allontanarla dal pericolo.

La piazza della chiesa (in riva al lago) si è fatta sgombrare per lasciar libero il passaggio di questi abitanti che lavorano alacremente a sgombrare le loro abitazioni pericolose.

E' un vero miracolo se non si hanno a lamentar vittime essendo stato il molo pieno di gente e di berbe per la fiera.

Non vi descrivo l'impressione di questa gente impaurita.

L'ingegnere T. Vitali, che trovasi qui, vuole che questa frana sia prodotta da una corrente che trovasi sotto ed ora più che mai ingrossata dalle piogge.

Il fatto è che il terreno si sprofonda a poco a poco e si teme un disastro peggiore.

Altre rimozioni danno che il lamentato disastro sia dovuto al fatto della grande quantità di ghiaia asportata dal letto del torrente Varrone all'epoca della costruzione della linea Lecco-Sondrio. Quasi tutta l'asportazione di ghiaia avrebbe spinto il V. rrom verso destra e cioè verso l'abitato di Dervio.

Un particolare: La frana si rovesciò sulla riva verso le 9. Poco prima era passato il battello *Italia*, il quale, se per disgrazia fosse giunto in ritardo, sarebbe stato dalla frana investito.

**Perugia — I danni delle intemperie — Le vittime.** — Si ha da Perugia, 10:

Ingeni danni furono prodotti dalle alluvioni in molti Comuni di questa provincia. A Ponte San Giovanni, le acque del Tevere straripando, penetrarono nei casermetti più bassi del villaggio.

A poco a poco l'acqua si andava spargendo per tutte le vie, tanto da giungere a proporzioni altissime. Nella chiesa arrivò a 1,60 di altezza, e il molino americano a cilindri dei signori Coen e Cavicchi venne coperto fino al secondo piano.

I signori Coen e Cavicchi, tenevano una grandissima quantità di grano nei pozzi e nei sacchi, che furono naturalmente tutti coperti dall'acqua, e alcuni pure trasportati altrove. Anche il macchinario ha sofferto parecchio. Fino ad ora, il danno provato dai signori Coen e Cavicchi, si fa ascendere a 25 mila lire.

Egualmente sparivano sotto l'acqua il vecchio molino a macina degli stessi proprietari e quello altresì della Congregazione di carità, il cui fabbricato cedette in parte alla forza delle acque, senza però vittime.

Le botteghe dei commercianti Pompeo Monacchia e Orsato Costimini furono quelle che maggiormente riuscirono danneggiate; la prima per lire 7000 e la seconda per lire 8000. La chiesa parrocchiale ne avrà per 3000 lire di danni.

Molti terreni furono danneggiati. Presso la località detta il Bosco, sullo stradale di Ponte Felcino, le acque del Tevere hanno trasportato il cadavere di una donna, ricoperta della sola camicia, dall'apparente età di trenta anni.

Così pure l'inondazione che è stata terribile anche verso Umbertide e Città di Cartello, ha voluto le sue vittime nelle persone di Angiolo e Francesco Ricci, zio e nipote di Bastiola.

Costoro ritornavano al loro paese sopra un carretto tirato da un cavallo, carico di uova e pollami giunto presso Monte Castelli, quando già era alta la notte furono sorpresi dalla impetuosa corrente che trasportò il cavallo e il carretto con sé e gettò i due infelici in un campo vicino.

Quivi i poveretti chiesero lungamente aiuto e si arrampicarono su un albero, mentre l'acqua saliva, saliva. Le loro grida furono udite, e si provò a salvarli, ma tutto fu inutile: non era possibile di avvicinarsi loro senza pericolo della vita e quindi dopo lunghe ore di straziante agonia, le loro voci non furono di più udite; il Tevere li aveva inghiottiti entrambi.

Sull'albero si trovò appeso un panciotto con entro parecchie centinaia di lire. Il cavallo e il carretto che conducevano i Ricci, sono passati ieri come fantasmi dinanzi a quelli che nei vicini Ponti attendevano alla pesca strana e dolorosa.

**Torino — Pericolo corso dalla Principessa Letizia.** — La principessa Letizia tornava da Moncalieri a Torino, quando i cavalli che la conducevano s'imbizzarirono, rompendo le molle della vettura e rendendola inservibile. La principessa rimase incoluma e proseguì a piedi per Torino.

**ESTERO**

**America — L'orribile incendio di Guayaquil.** — Togliamo dai giornali americani i seguenti orribili particolari della catastrofe di Guayaquil nella repubblica dell'Ecuador, avvenuta nella prima metà di ottobre:

« La sera del 6 ottobre si sviluppò un incendio terribile che durò ben 48 ore: L'avvicinamento assunse le proporzioni di catastrofe nazionale.

Il fuoco incominciò al nord dell'argine, e si propagò rapidamente, favorito da un forte vento, raggiungendo il borgo di las Penas, situato in alto, e lontano dalla città propriamente detta. Quasi tutte le abitazioni di lusso di tale contrada furono in breve ora distrutte dalle fiamme. Anche la fabbrica di birra situata all'estremità di Penas fu ridotta in cenere.

Durante l'incendio il vento mutò e spinse le fiamme verso il centro della città.

Il sinistro prese allora maggiori proporzioni; in un istante il terrapieno, la calle del Commercio e le adiacenze formavano un solo focolare.

Forono arsi i depositi della Dogana, i 4 banchi (dell'Equador, internazionale, di Guayaquil e de la Nación), varie fabbriche, tutti i consolati, le agenzie delle compagnie di vapori Ingles, sud-americana e Kosmos, due quartieri, le chiese di S. Francesco e della Concezione un numero grandissimo di negozi e case di commercio importanti.

Sono distrutti interamente le zone del Malecón fra le calles Aguirre e las Penas, queste comprese, e altre centrali sono mezze rovinata.

Nella Dogana c'era grande quantità di merci. Il corpo dei pompieri volontari fece prodigi. Moltissime persone soccombettero nelle fiamme e ben 25,000 sono senza tetto accampati all'aria aperta senza viveri e sprovvisti di indumenti.

I danni sono incalcolabili. Il capo della repubblica, generale Alfaro ha emesso un decreto che dà amnistia completa agli emigranti politici che soffersero danni per l'incendio.

Il governo spiega energia, distribuisce soccorsi e fa costruire di urgenza baracche di legno per riposarvi la gente.

Il fuoco diceasi sia stato prodotto da alcuni malvagi e venne fucilato Jan Tello, confessò autore principale del delitto: altri sono in carcere e si teme che il popolo furente cerchi di impadronirsi della forza affine di linciarli.

Ed ora i soccorsi. Il governo del Chile ordinò al ministro chileno in Lima, per telegrafo, di inviare subito forte somma a mezzo del vapore « Imperial » che, di passaggio per Callao, proseguirà per Guayaquil.

Dispose ancora che l'incrociatore « Pinto » si disponga a partire per condurre colà viveri o soccorsi d'ogni genere.

La cannoniera Peruana « Lima » parti l'11 da Callao per portare soccorsi per un valore di 50 mila soles.

Il ministro italiano in Lima non disponendo di nessuna nave da guerra italiana, accettò l'offerta del comandante della cannoniera inglese Wild-Swan per trasportare a Guayaquil i soccorsi raccolti in Lima dalla colonia italiana.

An he nell'Argentina si stanno raccogliendo offerte per lenire tante angosce.

**Francia — La morta viva di Thenelles.** — Un redattore del *Figaro* si è recato a visitare la morta viva di Thenelles, in Piccardia, la donna cioè che dorme interrottamente dal 1883, e di cui parlano oggigiorno tutti i giornali francesi ed europei.

La giovane diciannovenne Margherita Boyenval, cuccatrice, all'epoca succitata, abitava con sua madre in una ca-setta del paese. Su di essa erano state sparse delle voci calunniose: la sera del 29 maggio 1883 essa si trovava sulla porta della sua abitazione, quando vide due carabinieri avviarsi, almeno a lei così sembrò, verso di lei. Temendo venissero per arrestarla, essa gettò un grido e cadde in preda ad una crisi nervosa.

I gendarmi passarono... non avevano alcun mandato concernente la giovane. Questa venne messa a letto: si adormì, e da quel giorno, anniversario della sua nascita, vale a dire da tredici anni e 5 mesi, essa non si è più risvegliata.

Il giornalista che rende conto della visita fatta alla morta viva, dice:

«... m'inchino col rispetto che si ha davanti alla morte. La testa piegata sul grembiale, le braccia nascoste dalla coperta, Margherita Boyen-

val, pallidissima e colle gote infossate, ha piuttosto l'aspetto di essere morta che addormentata. « La bocca e gli occhi sono chiusi. Se si aprono questi, assai intossati, non si scorgono che due lobi bianchi. Le pupille sono nascoste sotto le arcuate sopraccigliari. »

In piedi, presso il letto, vi era la madre, la signora Boyenval, una donna assai prosperosa, e che giustifica ciò che si dice della giovane, cioè che fosse pure prestantissima e forte, mentre ora non è che un puro scheletro.

« Come la nutrite — chiese il giornalista — introducendole un cucchiaino fra i denti? »

« Altre volte sì. Ma da otto anni la nutrisco dal basso, quattro volte al giorno, alle stesse ore. »

E la donna proseguì raccontando delle frequenti visite che fanno da qualche tempo alla feromane dormiente le sommità mediche francesi e straniere.

La china del colloquio colla signora Boyenval: — Forse, vostra figlia, una bella notte, esclamò d'un tratto: Mamma!

— Ah, Dio del cielo, fuggirsi!

**Stati Uniti — Effetti dell'elezione presidenziale.** — Le undici Banche di risparmio di Nuova York annunziano che, durante gli ultimi quattro mesi, i rimborsi superarono di dodici milioni di dollari i depositi; e, dopo lo scorso martedì, i depositi furono superiori ai rimborsi.

Le notizie ricevute da tutti i punti del territorio americano continuano a segnalare un forte ripiglio negli affari.

Un gran numero di fabbriche che occupano circa 100,000 operai e che erano state chiuse da lungo tempo, ora funzionano di nuovo. I prodotti più richiesti sono la lana, il cotone e il ferro.

**Cose di casa e varietà**

Diario Sacro

Sabato 14 novembre — s. Giosafat v.

Fiere e Mercati

della Provincia e suoi dintorni

Domani, 14 — Cividale — Pordenone — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 13 novembre 1896

Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 7 — Stato atmos. bello

Min. Ap. notte 28 | Vento E

Barometro 749. | Press. stazion.

Jeri vario

Temperatura: Massima 11. — Minima 4.8

Media 7.84 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 7.7 | Leva ore 13.89

Passa al meridiano 11.51,18 | Tramonta —

Tramonta 16.39 | Età dei giorni 8

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Vincenzo Costantini parr. del Civ. Ospitale lire 5. M. E. D. Eugenio Bianchini lire 10.

Per la benedizione di una statua dell'Immacolata

Domenica p. v. 15 corr. mese S. Ecc. Mons. Antivari si reca a Blesano per benedire una statua dell'Immacolata che sorge su di una colonna nel centro del paese. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno amministrerà colà il Sacramento della Cresima.

La Cattolica-Incendi

Con questo titolo il giornale settimanale d'assicurazione « *Milano Nuova* », scrive:

« L'esito assolutamente buono ottenuto « quest'anno dalle *Cattolica-Grandine*, la « quale mercè il concorso delle Associazioni « cattoliche, Casse Rurali, Comitati parrocchiali, ecc., ha potuto cominciare come « pochissime altre hanno cominciato, ha dato « maggior lena al consiglio d'amministrazione per affrettare l'esercizio del ramo « incendio, le cui operazioni, a termini dello « statuto sociale, dovrebbero cominciare col « prossimo venturo anno.

« Intanto sappiamo che le sottoscrizioni « delle azioni da lire 50 ciascuna, delle quali « se ne versano subito soltanto 20, procedono alacremente.

« E difatti non potrebbe essere altrimenti: « l'esito felice della campagna grandine, « assai difficile a constatare in un primo « esercizio, dà affidamento che pur questo « è un buon impiego di capitali; che saggio, « economico, previdente, abile ne è il Consiglio d'amministrazione, e però, quantunque pel ramo incendio sian necessari maggiori capitali che per quello grandine, si « può esser certi che i cattolici e anche gli « altri non mancheranno di rispondere affermativamente alle richieste del Consiglio « d'amministrazione. »

La festa del 26.º Regg. Fanteria

Pubblichiamo la seguente lettera:

Udine, addì 12 novembre 1896.

Il 26.º fanteria festeggia oggi il 36.º anniversario del giorno in cui sotto Gaeta meritava alla propria bandiera la medaglia d'argento al valore militare.

La solenne odierna commemorazione del valore spiegata in quel giorno dai primi soldati del 26 combattendo nel nome dell'unità d'Italia, ravviva nel reggimento i vincoli di fraterna simpatia tra esercito e paese, tra presidio e cittadinanza. E tali sentimenti mi è caro esprimere alla S. V. Ill.ma, del cui animo delicato il reggimento ebbe ripetute prove.



**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami

**VITTORIO GAFFORELLI**  
successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operate Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengonsi i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A cui avvertorsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO

«Volete digerir bene??» Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica e l'acqua di **Nocera-Umbra**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buoni stomaci e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

L. 18.50, la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madr. Puerpere Convalescenti!!!**

Per rivigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**BIBLIOTECA ROMANTICA**  
il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.ª edizione.

INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.ª edizione illustrata.

IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.ª edizione.

FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.ª edizione.

'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.ª edizione.

IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.ª edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.ª edizione illustrata.

LOTTA D'ANIME - di Ammina Biagiotti - 2.ª edizione.

SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.ª edizione illustrata.

SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.

SENZA SOLE - di Margherita - 2.ª edizione illustrata.

LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigete Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

**SPECIALITÀ DIVERSE**

vendibile presso l'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO**  
UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distruzione delle cimici. - Prezzo del fiasco L. 0.80.

**Brunitore** metallurgico indispensabile per pulire all'istante, dando una magnifica lucentezza, qualunque metallo, come: oro, argento, pacfond, rame, bronzo, ottone, ecc. - Oggetto d'utilità generale. - La bottiglietta L. 0.80.

**Inchiostro indelebile**, per marcare la lingerie. La scrittura ottenuta con questa preparazione, rimarrà indelebile a qualsiasi lieve. - Prezzo del fiasco L. 1.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 82, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 84 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

**GRANDE ASSORTIMENTO** oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane estere, a prezzi di tutta convenienza.

Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

**CHININA-MIGONE**  
PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. - Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere - PETROZZI ENRICO parrucchiere - FABRIS ANGELO farmacista. - MINISINI FRANCESCO medecinai. - In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. - In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO - In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

**LAGRIME DI CHINA**  
Tónico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50. L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Ill.mi e Rev.mi  
**PARROCI e FABBRICIERIE**  
DELLA DIOCESI

Il sottoscritto si pregia avvisare le S. L. Ill.mi e Rev.mi di avere trasportato il Deposito cere lavorate nei locali della casa D'Este n. 8, Viale Porta Venezia, e di averlo fornito di svariato e copioso assortimento, da soddisfare qualsiasi esigenza.

Per contratti speciali conclusi con le relative fabbriche, può assumere qualsiasi commissione a prezzi convenientissimi.

Nella lusinga di venir onorato di loro ambiti comandi col dovuto rispetto mi segno.

**Pio Miani**  
Farmacista, Via Poscolle, 50.  
Casa Fior.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

**NUOVISSIMA RACCOLTA**  
delle Invenzioni e delle Scoperte

E' stata pubblicata la 2.ª edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di riezioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.ª edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercialisti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovai indicato nelle Riezioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di Riezioni scientifiche, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Riezioni sono d'una esecuzione facilissima. - La seconda appendice contiene un Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo.

Il volume in 16.º gr. di pag. 300, ha carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. - Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**THE MUTUAL LIFE**  
Insurance Company of New York  
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita  
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed adesione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Coltellati a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.

1896 - TIPOGRAFIA del PATRONATO